

Legambiente incita i lombardi alla rivolta
La mappa delle aree a maggior rischio ecologico

Acquedotti e Po Scorrono veleni

«Protestate contro l'inquinamento, fate come quelli di Dresano». Legambiente incita i lombardi alla rivolta contro i depositi di schifezze e lancia l'allarme: in Lombardia ci sono 2mila aree da bonificare, 12 sono da fare subito per evitare il peggio. Metalli, cloruri, solfati, nitrati, alluminio e persino Pcb, affine alla diossina, in acque e terreni. A rischio l'acqua di Milano e, al solito, il Po. Gli ambientalisti propongono di dirottare i soldi dell'ecotassa sulle bonifiche

SIMONA MANTOVANINI

La Lombardia è una bomba ecologica composta da 2mila aree da bonificare, di cui almeno 12 urgentemente - la maggior parte alle porte di Milano - per un costo totale tra i 245 e 441 miliardi. L'allarme è stato lanciato da Legambiente. «Se l'unica voce che sentono al Pirellone è l'urlo inferocito delle popolazioni - spiega Andrea Poggio, presidente provinciale di Legambiente - allora diciamo agli abitanti delle aree a rischio: "ribellatevi, fate casino", vi diamo una mano noi». Il caso Petrol Dragon a Dresano - i container di liquori tossici abbandonati dallo smaltitore Andrea Rossi, in un'area ora a rischio di lottizzazione selvaggia - insegna che finché la gente non si solleva non succede niente. Legambiente proporrà a tutti i consiglieri regionali di finalizzare l'ecotassa sui rifiuti al recupero e alla bonifica delle aree inquinate. La Regione, poi, dovrebbe attivare subito l'Agenzia di controllo ambientale, sia per prevenire e disinquinare le bombe ecologiche, sia per stanare gli inquinatori e controllare che ripuliscono.

La mappa delle zone a rischio si apre con un nome tristemente famoso. **Aca**: l'area ex Montedison (500mila metri quadrati) tra Cesano Maderno, Ceriano Laghetto, Saronno e Bovisio Masciago che ospitava la produzione di coloranti è molto pericolosa: ospita tre discariche e alcune vasche con rifiuti tossici, gestite dalle aziende Basf, Di-bra, Enichem e da un consorzio di ditte. La procedura di bonifica è in corso, ma il pericolo che clorurati, ammine aromatiche e metalli inquinino anche i pozzi milanesi più a nord (quelli intorno a Limbiate sono già tutti sottoposti a filtro) è dimostrato da indagini e calcoli matematici in possesso degli am-

bientalisti. La **Sisas**, unica azienda attiva dell'elenco, si trova nel territorio dei comuni di Pogliano e Rodano alle porte di Milano. Lavora solventi e plastificanti e possiede tre discariche da circa 350mila tonnellate di rifiuti contenenti, tra gli altri, ftalati e metalli. L'unico motivo per cui i pozzi non sono inquinati è perché la Sisas aspira migliaia di litri d'acqua mantenendo bassa la falda. La pecora nera più famosa è la **Petrol Dragon** con i sei depositi di Dresano, Lacchiarella, Airuno, Caponago, Zanica, Mosio, i tre piemontesi di Prossasco, Cirié e Tortona e - dicono gli ambientalisti - almeno altri 12 in Lombardia e un numero imprecisato di depositi in Italia, «sconosciuti» perché non di-

Interporto Da Cgil e Uil si a Lacchiarella

Interporto di Lacchiarella: ieri sono scesi in campo la Cgil milanese e lombarda e le segreterie regionali Uil e Ultrasporti, che invitano le amministrazioni interessate a concludere gli accordi operativi indispensabili. Il segretario della Cgil di Milano, Antonio Panzeri, e il segretario regionale, Cesare Cerea, in una dichiarazione congiunta, «ritengono che rimettere in discussione la localizzazione di Lacchiarella, significherebbe una dilazione dei tempi incompatibile con le esigenze del sistema dei trasporti in Lombardia, e con la qualità e vivibilità complessiva dell'area milanese». Analoghe motivazioni sostengono in una nota le segreterie regionali di Uil e Ultrasporti di Milano.

rettamente collegati ad Andrea Rossi. A Dresano hanno svuotato i container, a Lacchiarella hanno appena cominciato, ma il terreno resta inquinato per le perdite precedenti. L'area ex **Agip** tra Rho e Pero è altrettanto nota: qui l'inquinamento da idrocarburi tra meno di dieci anni potrebbe raggiungere la falda acquifera di Milano. Il Po è minacciato su due fronti: la discarica dell'ex area **Chatillon** a Pavia ha colorato di verde-rossastro il terrazzo fluviale con solfati di alluminio e di ferro, che finiscono in una roggia usata per l'irrigazione: la falda sottostante non è mai stata monitorata. I serbatoi dell'**Agrichimica Colla** di Monticelli poi sono in pessimo stato e perdono acido solforico. Se cedessero, addio Po e terreni circostanti.

Le ex cave sono cinque, la meno pericolosa, per ora, è a Vimodrone: la **Elfe** è stata riempita con rifiuti normali, speciali e tossico-nocivi e poi ricoperta con terra. A Bollate la **Ronchi**, occupata abusivamente da carrozzieri, rottamatori, verniciatori e recuperatori di fusti, ha invece inquinato la falda acquifera più alta con solventi, metalli, ammoniaca, idrocarburi che - dopo i lavori per un condotto fognario che passa sotto l'area - potrebbero raggiungere la seconda falda inquinando l'acquedotto milanese. La ex cava **Vallosa** a Passirano (Bs) ospitava, tra gli altri, i rifiuti della Caffaro, produttrice di Pcb, policloruro di bifenile, responsabile di malformazioni genetiche e affine alla diossina: i pozzi a valle sono risultati inquinati da Pcb, ma non è stata disposta alcuna opera di bonifica. A Berlingo (Bs) la ghiaia della cava **Montini** trattiene a stento le scorie di metalli e rifiuti solidi urbani: non c'è alcun intervento programmato, tranne la richiesta della società proprietaria, la Piombiera Bresciana, che vorrebbe ripulire per fare una discarica di rifiuti tossico-nocivi controllata. La ex cava **Bazzini** a Radavalle invece rischia di appesantire l'aria circostante con le fibre di amianto, uno dei materiali lì depositati. A Brembate nell'area ex **Dim** sono state abusivamente stoccate sostanze azotate, solventi e pesticidi che sono arrivati a 35 metri di profondità inquinando la falda.



La Sisas di Pioltello una delle fabbriche da bonificare

De Bellis

MALTEMPO. Le opere pubbliche colpite in Lombardia Trenta miliardi di danni

MATTEO MARINI

Ammontano a 30 miliardi, in Lombardia e solo alle opere pubbliche, i danni causati dal maltempo delle ultime settimane. Dal 10 al 22 novembre sono caduti sulla nostra regione una media di 200 millimetri di pioggia: il minimo è stato registrato nell'Oltrepò pavese, tra i 50 e 100 millimetri, il massimo nelle province di Varese, Sondrio e nelle valli bergamasche, dove le precipitazioni hanno raggiunto e superato i 250 millimetri. Numerose sono state le esondazioni dei fiumi, a cominciare da Lambro e Seveso nel comune di Milano, decine le frane che si sono abbattute sulle strade provinciali e comunali.

«Trenta miliardi di danni contro i 15 dell'anno scorso nell'alluvione del Varesotto - ha spiegato ieri l'assessore regionale alla Protezione

civile Milena Bertani - Per questo, appena sapremo anche l'ammontare dei danni subiti dai privati, chiederemo che il ministro dei Lavori pubblici dichiari lo stato di emergenza». Alla fine dell'incontro, presente anche Raffaele Raja, responsabile del servizio di Protezione civile, è stato siglato un accordo con l'Ersal, il servizio agronomeologico regionale, per la diffusione di un bollettino meteo «mirato» per le esigenze della Protezione civile. «Sapremo con 72 ore di anticipo - ha dichiarato l'assessore Bertani - come, dove e quando poverà in Lombardia. Potremo così di attivare in largo anticipo le procedure previste in caso di avverse condizioni atmosferiche».

Per quanto riguarda i danni, la provincia più colpita è stata quella

di Bergamo, che da sola ne ha subiti per 15 miliardi, la metà del totale. Solo per le frane cadute a Valgoglio, Gandellino e Valbondione servirà uno stanziamento di 5 miliardi, altri 7 occorreranno per riparare le strade provinciali. Nella classifica delle province più colpite, dopo Bergamo, ci sono Brescia, con oltre 5 miliardi, Como con 3,7 miliardi, Sondrio con 2,3 miliardi, Pavia con 1,5 miliardi e Cremona con 1,2 miliardi. Nella provincia di Milano gli allagamenti avvenuti a Bovisio Masciago, Paderno Dugnano e Vareso Brianza hanno causato 230 milioni di danni.

Un bollettino di «guerra» che si ripete ormai ogni anno, evitabile solo con un massiccio intervento sul territorio. «Per il quale servirebbero 2000 miliardi in tre anni - conclude l'assessore Bertani - mentre di solito ce ne vengono concessi 50-60».

OGGI

FARMACIE

Diurne (8.30-21): Via Dante, 17; corso Venezia, 14; via Olmetto, 21; via Farini, 39 (angolo via A. Da Brescia 1); via Astesani, 43; via Arbe, 65; via Lessona, 2; via Borsi, 1 (angolo Alzaia Naviglio Pavese, 44); piazza Miani, 3; via Ripamonti, (ang. via Alamanni, 2); via Panfilo Castaldi, 29; viale Abruzzi (angolo via Sansovino, 1); via Iglesias, 48; via Illirico, 2; piazza Cinque Giornate, 7; via Ciceri Visconti, 10; via Giambellino, 64; viale Ranzoni, 2; via Nikolayevka, 3; piazza Firenze (angolo via R. Di Lauria, 22); via Falk, 19/A. **Notturne (21-8.30):** Piazza Duomo, 21 (angolo via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (angolo via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (angolo via R. Di Lauria, 22).

Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.

EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveicoli 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotelli 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 147888088 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Ac116 - Sos randagi 70120366

MERCATI

Via Calatrafini, via S. Marco, via P. Calvi, via Helvezia, via Val Maiera, via Ampère, via Rombon, via Orbetello, viale Ungheria, via Rubini, p.le ospedale S. Paolo, via Tonezza, via Osoppo, via De Pre-dis, via A. Traversi.

Impiegato ferisce la moglie La crede morta, tenta d'uccidersi

Spara alla moglie. Crede di averla uccisa: torna a casa, punta l'arma su di sé ma fortunatamente fallisce per la seconda volta. Il rapito, a Francesco Aiello, impiegato, 56 anni, scatta ieri mattina. Prende il suo fucile da caccia e aspetta la moglie, dalla quale vive separato da circa un anno, sotto casa. Mancano 10 minuti alle 7 quando in via Giovenale 6, a Rho, Irene Carnovali esce di casa per recarsi al lavoro. Ad aspettarla c'è Francesco, col fucile spianato. La donna cerca di fuggire, si ripara dietro un'auto in sosta, ma non riesce ad evitare due colpi che la rag-

giungono al fianco sinistro: si accascia mentre Francesco si allontana dal luogo della tragedia.

Flavio 20, anni, sente i colpi d'arma da fuoco, si affaccia e vede la madre stesa a terra in una pozza di sangue. È lui a prestarle i primi soccorsi. Intanto Francesco, convinto di aver ucciso la moglie, torna nel suo appartamento in via Tommaseo 14. Impugna di nuovo il fucile e preme il grilletto. Vuole farla finita, ma il proiettile lo raggiunge al torace e al mento. «Volevo ammazzarmi», dirà laconicamente ai carabinieri. La peggio l'ha avuta lei, guarirà in 90

giorni per fratture al fianco. Francesco Aiello, che ha solo ferite superficiali, se la caverà in 15 giorni. Dopo l'ospedale lo aspetta il carcere: deve rispondere di tentato omicidio.

I due coniugi, entrambi impiegati, sono separati: dei due figli, uno sta prestando servizio militare a Caserta. Alla base del dramma sarebbero le solite ruggini tra ex coniugi. Da un lato, la decisione della moglie di non tornare più insieme al marito. Dall'altro iniziativa economica di Francesco, che la moglie gli rimproverava perché a suo dire avrebbero mandato in rovina la famiglia.

FORUM PER LA SALUTE sotto gli auspici dell'Ulivo

Venerdì 29 novembre 1996 - Ore 21.00
Casa della cultura - Via Borgogna, 3 - Milano

Primo dibattito pubblico

**OSPEDALI PUBBLICI MILANESI: È POSSIBILE
UNA GESTIONE EFFICACE ED EFFICIENTE?**

Apiranno la discussione

- Giuseppe D'Amico, Primario Nefrologo - Ospedale San Carlo
- Marco Meneguzzo, Professore Associato - Università Bicconi
- Rikio Senni, Direttore Clinica Pediatrica II dell'Università - Istituti Clinici di Perfezionamento

Verranno analizzati i seguenti punti:

- Insostituibilità del servizio ospedaliero pubblico
- Il problema finanziario
- I difetti e le proposte

La riunione sarà aperta da una breve presentazione del progetto

"FORUM PER LA SALUTE"

da parte di: Stefano Di Donato, Direttore Scientifico IRCCS Carlo Besta
Alberto Melloni, Direttore Medicina Interna II dell'Università - Ospedale Sacco Viaiba

IL PDS VERSO IL CONGRESSO

Venerdì 29 novembre - Ore 20.30
presso il NEI, via Enrico da Monza, 6 - Monza

Dibattito pubblico sul tema:

"OCCUPAZIONE E PATTO PER IL LAVORO"

Interverranno

Antonio Pizzinato sottosegretario al lavoro
Giulio Fumagalli presidente Associazioni industriali di Monza-Brianza
Bruno Ravasio segretario Camera del lavoro di Monza-Brianza
Dario Visconti presidente Unione artigiani di Monza-Brianza
Anna Bernasconi senatrice collegio Monza-Vimercate
Zelindo Gianni segretario Pds di Monza

La cittadinanza è invitata!

Partito Democratico della Sinistra
Unione Comunale di Monza

WC NET FOSSE BIOLOGICHE e direte basta ai cattivi odori

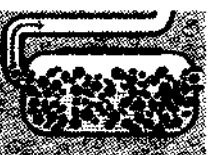
WC NET FOSSE BIOLOGICHE elimina i cattivi odori e rinvia le costose spese di spurgo, garantendo il buon funzionamento della fossa biologica.

COS'È UNA FOSSA BIOLOGICA?

È una vasca interrata, detta anche fossa settica, pozzo nero, ecc., dove confluiscono gli scarichi dell'abitazione (WC, lavello, vasca, ecc.). In condizioni normali i rifiuti liquidi defluiscono regolarmente, attraverso la fossa biologica, nella rete fognaria o nel terreno, mentre quelli solidi vengono degradati dagli enzimi prodotti dai microrganismi già presenti nella fossa biologica.

PERCHÉ SI FORMANO I CATTIVI ODORI?

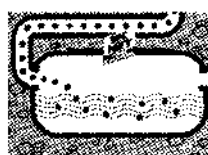
A causa delle basse temperature e delle sostanze chimiche che confluiscono nella fossa biologica, l'attività dei microrganismi risulta insufficiente: i rifiuti intasano la fossa biologica causando i cattivi odori ed il suo frequente svuotamento.



FOSSA BLOCCATA

COME PREVENIRE QUESTI FASTIDI?

WC NET FOSSE BIOLOGICHE è la soluzione più facile ed economica: grazie alle sostanze minerali ed all'azione degli enzimi, mantiene efficiente l'attività della fossa biologica. In questo modo si prevenono gli ingorghi e si rinviano le operazioni di spurgo.



FOSSA ATTIVA

FACILE DA USARE.

Ogni dose è pronta all'uso in bustine che si sciolgono in acqua (non serve aprirle): basta gettare una bustina alla settimana nel WC.

UN PRODOTTO SICURO E GARANTITO.

WC NET FOSSE BIOLOGICHE non corrode le tubature ed è sicuro per l'ambiente.

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AL **167-439439**

